



La sede Rai a Roma Foto Ansa

**VERTENZA**

**I precari della tv pubblica contestano sprechi e assunzioni**

■ Dai precari si alza ancora una richiesta di «ascolto» al direttore generale della Rai Cappon, al presidente dell'azienda pubblica Petruccioli e alla Commissione di vigilanza. Non si ferma, infatti, la mobilitazione del-

l'UniRai, l'associazione di precari e interni della tv pubblica: per la prima volta si sono coalizzati insieme per mobilitarsi contro le nuove assunzioni annunciate dall'azienda e hanno preparato un «libro bianco» su quelli che

giudicano «sprechi» dell'azienda. «Quelle annunciate sono assunzioni annunciate nella totale violazione del recente accordo stilato con i sindacati», sostengono membri di UniRai: a loro parere l'azienda viola quell'intesa che doveva reperire il personale da assumere tra quello precario. Anche perché ci sono persone che lavorano da moltissimi anni per la radiotelevisione

pubblica. Alla protesta fanno capo giornalisti, registi, autori, programmisti e tecnici. Che si dichiarano fermamente decisi a fare muro contro questi nuovi contratti a tempo indeterminato per 60 persone che, sostiene Unirai, sono destinati dalle fasce che vanno dagli impiegati di terzo livello fino ai quadri. Venerdì scorso la mobilitazione ha portato davanti a viale Mazzi-

ni un sit-in di circa un centinaio di persone. Ed ora si attendono risposte. Anche perché UniRai si dice pronta a presentare un corposo «libro bianco» sugli sprechi aziendali degli ultimi anni: sprechi causati, a parere dell'associazione, soprattutto dagli «appalti» miliardari alle grandi società private. Che si tratti di sprechi o meno lo dovranno stabilire gli organismi competenti, come la Corte

dei Conti o il ministero del Tesoro. Negli ultimi anni la Rai ha comprato moltissimi format dall'esterno, da società private. Dalla potente Endemol, che ora entra nell'orbita di Mediaset, l'Unirai calcola che la tv pubblica abbia acquistato ben quarantatré format dal '98 a oggi. Tra questi l'ottimo *Che tempo che fa?* di Fabio Fazio e altre trasmissioni di punta. Di questo ed altro UniRai intende chiedere conto.

# Mediaset diventa il Grande Fratello

L'azienda di Berlusconi compra Endemol, gigante dei programmi. Confalonieri: non la userò contro la Rai

■ di Marco Ventimiglia / Milano

**ACQUISTO MILIARDARIO** Dopo essere stata accusata per anni di praticare un quotidiano lavaggio del cervello agli italiani con trasmissioni come il Grande Fratello, Mediaset ha finalmente deciso di rendere ufficiale la sua posizione: infatti, Mediaset e il Grande

Fratello sono adesso la stessa cosa...

Questa ed altre analoghe considerazioni sono scattate ieri alla notizia che il gruppo del Biscione, nel caso in questione dominus di un consorzio, ha firmato un accordo con Telefonica per l'acquisto del 99,7% di Endemol Investment Holding, che a sua volta detiene il 75% di Endemol. Quest'ultima altro non è che un colosso mondiale dei format televisivi, la prima società di produzione tv indipendente in Europa, grazie a una library di oltre 1.400 titoli - su tutti, appunto, il Grande Fratello - e a più di 15mila ore di programmazione realizzate ogni anno.

Il prezzo dell'operazione non è di quelli che passano inosservati, visto che il passaggio di mano di Endemol avverrà in cambio di 2,629 miliardi di euro, pari a un prezzo di 25 euro per azione inclusi i dividendi. Soldi a cui si aggiungeranno, «appena possibile», quelli che il consorzio verserà lanciando un'opa sul restante 25% (ad un prezzo di 25 euro minimi).

Ma quali sono i compagni di cordata di Mediaset? Il consorzio è costituito da Mediacoop, una

Il presidente: dal servizio pubblico ci aspettiamo una risposta intelligente e di qualità



Una puntata del «Grande fratello» Foto Ansa

newco che comprende il gruppo del Biscione e la controllata Telecinco, insieme a Cyre Fund, veicolo partecipato da John de Mol, e GS Capital Partners, un fondo che fa capo a Goldman Sachs. Insomma dei partner finanziari che confermano come la ratio industriale dell'operazione vada ricercata uni-

camente nelle strategie operative di Mediaset. Visto dall'altra parte, ovvero da quella del venditore Telefonica, il prezzo pattuito «implica un premio rispetto all'ultimo prezzo di chiusura di endemol (24,65 euro il riferimento di venerdì scorso, ndr)» e per l'operatore spagnolo si traduce in una plusvalenza «vicina a 1,4 miliardi di euro». Tornando ad Endemol, l'azienda è nata nel 1994, dalla fusione di due piccole società olandesi concorrenti - quella di John De

Mol e Joop van den Ende - ed è riuscita a imporsi nel giro di pochi anni come leader nella produzione di intrattenimento e fiction, vendendo format in 25 paesi, America compresa. Nel 2006 il fatturato totale è stato di 1.117,4 milioni; in Italia di 137,8 milioni di euro, con una crescita del 30,1% rispetto al 2005. Detto del Grande Fratello, fra gli altri format più popolari c'è «Deal or no Deal», cioè Affari Tuoi, che in Italia ha rivoluzionato la fascia del prime time televi-

sivo, consentendo a Raiuno di mettere in discussione lo strapotere di Striscia la notizia su Canale 5. E proprio il paradosso di programmi chiave per la tv pubblica, gestiti da Endemol Italia, che diventano ora proprietà di Mediaset è uno dei nodi più spinosi che derivano dall'operazione. Cosciente della situazione, il presidente di Mediaset ha cercato subito di buttare acqua sul fuoco: «Sarebbe un abuso contro la concorrenza, sarebbe fuori legge - ha replicato Fedele Confalonieri a chi gli faceva notare che l'ac-

quisizione di Endemol possa penalizzare la Rai -. Con questa operazione ci aspettiamo dalla Rai una risposta sul piano della professionalità. Bisogna portare la concorrenza sul piano dell'intelligenza e della creatività». A seguire, l'ennesima investitura di Pier Silvio Berlusconi come nuovo leader del gruppo: «Siamo molto lieti - ha dichiarato Confalonieri - che siano le nuove generazioni di Mediaset ad avere fatto l'operazione: il giovane Berlusconi e il suo entourage che l'hanno voluta con determinazione».

**LA STORIA** Una società olandese creata solo nel 1994 e diventata leader della produzione tv

## Il re del format: da Fazio ad Affari tuoi

■ di Bruno Vecchi / Milano

L'acquisizione da parte di Mediaset della Endemol è un'operazione da fare invidia al Grande Fratello orwelliano. Infatti, permetterà al biscione che fa capo alla famiglia Berlusconi di controllare l'intero panorama televisivo italiano. Perché Endemol non è una società di produzione qualsiasi. Nato in Olanda nel 1994 dalla fusione delle società di John de Mol e Joop van den Ende, il gruppo, attraverso Endemol Italia, presieduta da Paolo Bassetti ed entrata nel gruppo nel 1998, è il più importante fornitore di programmi delle reti televisive generaliste: Rai, Mediaset, La7. Non c'è gioco, talk show, reality che non sia in grado di offrire al committente. Solo nell'ultimo anno Endemol Italia ha venduto 1.600 ore di programmazione. E non di programmazione qualsiasi. Affari tuoi, Che tempo che fa di Fabio Fazio, Notti sul ghiaccio, La prova del cuoco alle reti Rai. Le invasioni barbariche, format condotto da Daria Bignardi a La7. Grande fratello, 1 contro 100 il nuovo quiz preserale di Amadeus e Uno due... stalla ai canali Mediaset. Insomma, definire un gruppo strategico è quasi riduttivo. È vero, nel panorama italiano delle società di produzione esistono anche Magnolia di Giorgio

Gori e la Ballandi Entertainment. Ma si dividono nicchie di programmazione: L'isola dei famosi il primo, gli show del sabato sera di Rai Uno l'altro. Endemol è un'altra cosa. E' la società dei format che raccolgono i migliori ascolti. Affari tuoi, con i pacchi prima aperti da Bonolis e ora da Fabio Insinua, ha permesso alla Rai di contrastare la forza di Striscia la notizia nella fascia dalle 20.30 alle 21. Perfino La prova del cuoco, programma criticato finché si vuole, ha garantito al servizio pubblico il presidio della fascia all'ora di pranzo. Per non dire di Che tempo che fa condotto da Fabio Fazio, che vanta il miglior share di Rai Tre, con una media del 14%. Quanto a Notti sul ghiaccio con Milly Carlucci, basta dire che è il programma abbinato alla Lotteria di Capodanno. È sufficiente questo elenco per ca-

pire quanto e come l'acquisizione di Endemol da parte di Mediaset non sia un semplice investimento economico. Attraverso una serie di programmi, infatti, il gruppo del biscione diventa non solo uno dei principali fornitori della Rai. Ma finisce per condizionare anche le strategie. È una situazione quantomeno surreale. Che spiazza completamente il consiglio d'amministrazione Rai. Già alle prese con una serie di problemi non da marginali. Non bastasse, la stessa Rai è nel bel mezzo di calo di ascolti preoccupante: da Funari a Votantonio (chiuso dopo una puntata), C'è poco da fare: la realtà supera qualunque fantasia. Mediaset con Endemol si trova ad essere contemporaneamente competitore e fornitore del servizio pubblico. Non solo: Endemol ha in mano un contratto da 40 milioni di euro all'anno per i programmi forniti alla Rai. In poche parole, attraverso la società di produzione, il servizio pubblico finirebbe l'antagonista. Non basta, perché l'antagonista disporrebbe pure del controllo degli ascolti di Rai. E in aggiunta dei propri palinsesti, con programmi che a questo punto Mediaset finirebbe per pagare a se stessa, e in parte di La7. Neppure il geniale George Orwell era riuscito a immaginare una situazione del genere. Ma al peggio, certe volte, non c'è limite.

I vantaggi per il gruppo del Biscione sono enormi: può scegliere i programmi migliori e vigilare sui concorrenti

Nell'ultimo anno Endemol ha venduto in Italia 1.600 ore di programmazione a tutte le reti

**LE INTERVISTE** Il consigliere di amministrazione ammette: l'azienda è bloccata, ci vuole una svolta

**SANDRO CURZI**



## I privati sono sempre più forti, noi invece siamo ingessati

■ / Roma

«Decidete cosa fare della Rai e del servizio pubblico». È l'appello che Sandro Curzi, consigliere Rai nonché ex direttore del Tg3, lancia alla politica. Perché «non c'è più tempo da perdere. La concorrenza non permette più di avere un servizio ingessato». **Non dopo che Mediaset si è presa Endemol.** «Sono contento per loro. Però l'acquisto evidenzia un problema: il peso che queste società hanno sulla formazione dei palinsesti e sulla programmazione della Rai. Questo è lo snodo delicatissimo. Cioè la Rai rinuncia a gran parte delle sue produzioni...

**E le appalta...** «Certo. Ben inteso, tutte queste società, come la Endemol, hanno un ruolo importante. Però poi il servizio pubblico non solo deve avere la capacità di controllo sui prodotti che ordina ad altri, ma anche avere l'ambizione di pensare a una propria produzione». **La mossa di Mediaset può cambiare gli equilibri della tv?** «Questo non è prevedibile al momento. Certo ci si dovrà porre il problema di tutto l'assetto del sistema televisivo. C'è una crisi generale dal punto di vista delle idee. Non si inventano

più i programmi». **Un esborso come quello sostenuto dalla società di Confalonieri (500 milioni di euro) la Rai non era in grado di farlo?** «Non credo. Non so neanche se la legge poteva permetterlo». **Sotto il profilo della concorrenza, però, rimane un fatto rilevante.** «Certo. La Rai si trova di fronte a colossi che diventano sempre più forti e per questo che la politica dovrebbe ragionare sul ruolo della Rai. Devono decidere che fare del servizio pubblico. Mi sembra che sia giunto il momento di pensare in modo serio su come la Rai debba lavorare, su come debba essere svincolata dalla politica. Non è possibile che un consiglio non riesca ad affrontare i problemi perché deve trattare continuamente». **Di riforma Rai si parla da molto tempo. Secondo lei la mossa di Mediaset accelererà i tempi?** «Almeno porrà il problema. Certamente doveva essere affrontato prima. La competizione sulle questioni dell'informazione e della comunicazione è molto dura».

ro.ro.

Il creatore del successo della Rete Tre definisce «gravissima» l'operazione per il servizio pubblico

**ANGELO GUGLIEMI**



## La Rai è senza idee e senza uomini ora paga il prezzo

■ di Roberto Rossi / Roma

«Endemol? Perché cos'è accaduto è stata venduta?». Angelo Guglielmi, il padre del «terzo canale», come si diceva un tempo, lo raggiungiamo al telefono subito dopo una riunione del consiglio comunale di Bologna dove è assessore alla Cultura. **È stata acquistata da Mediaset assieme ad altri soci.** «Ma quali sono le quote? Chi ha la maggioranza? Perché se fosse veramente come dice lei sarebbe una situazione insostenibile. La Rai che si approvigiona soprattutto da Endemol finisce per approvigionarsi soprattutto da Fininvest».

**Le confermo che si tratta di un consorzio di società capeggiato da Mediaset...** «Se è così è di una gravità assoluta». **E adesso?** «Che la Rai decida di fare a meno di Endemol non mi sembra possibile. Endemol oggi è il supermercato più frequentato dalla Rai». **E come come si può fare a meno di Endemol?** «Si abbandona questo supermercato per un altro. Altrimenti si arriva a questo assurdo che la Rai compra i suoi programmi dalla Fininvest. E la cosa mi sembra una contraddizione. Già ci

lamentiamo del fatto che la Rai imita o comunque ha un palinsesto non dissimile a quello di Mediaset, per cui non si può distinguere più il servizio pubblico da quello, così mi sembra troppo». **Ma c'è un altro supermercato in giro?** «C'è quello di Gori (Magnolia, ndr) appena acquistato da De Agostini, che però è un supermercato meno ricco». **È indispensabile rifornirsi così spesso da Endemol?** «Be', sì. La Rai non produce più nulla all'interno, come faceva un tempo. E perché non ha più le strutture e perché le strutture proprie costano l'ira di Dio. Inoltre non ha più uomini capaci di inventare un programma». **E non si può tornare all'antico?** «Per tornare all'antico bisognerebbe ricostruire la Rai nei suoi quadri creativi. Ma ci vuole del tempo. È una materia che non si improvvisa. fare la televisione non è cosa semplice. Tutti sono convinti di saperla fare e invece non è vero. È come costruire un ponte. Servono ingegneri, architetti. E così anche in Rai. Ed è per questo che si va al supermercato a comprare il «bello e fatto» così spesso».